

ANED – SEZIONE DI ROMA

**KONZENTRATIONSLAGER
MAUTHAUSEN**

(Mauthausen – Ebensee - Gusen – Hartheim)

**COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE EDUCATIVE**

ROMA 2005

KL MAUTHAUSEN

Nel marzo del 1938, subito dopo l'occupazione e l'annessione dell'Austria al Terzo Reich, il *Reichführer* delle SS, **Heinrich Himmler** e **Oswald Pohl**, capo dell'Ufficio Amministrativo delle SS, accompagnati da alti ufficiali delle SS, si recarono a Mauthausen e Gusen per ispezionare le cave di pietra in attività in quelle cittadine. In particolare per prendere atto della possibilità di allestirvi nuovi campi di concentramento. Seguirono altre ispezioni e il 7 aprile 1938 la municipalità di Vienna venne informata che le SS intendevano costruire un campo di concentramento in cui fosse possibile imprigionare da 3.000 a 5.000 detenuti. Per questo motivo le SS intendevano comperare – o almeno affittare – le cave di pietra. Per risolvere positivamente aspetti legali e amministrativi il 29 aprile 1938, venne fondata a Berlino una apposita società, la **DEST - Deutsche Erd – und Steinwerke GmbH** – (*Imprese tedesche dello sfruttamento della terra e delle pietre*), con un capitale iniziale di 10.000 marchi. Fu la DEST ad acquistare le cave di Mauthausen e di Gusen. Riferimento per i luoghi in cui costruire i due lager furono quattro cave di granito che, sotto la direzione dell'architetto di Hitler, **Albert Speer**, fornirono materiale da costruzione a molte grandi città, in particolare Berlino ma anche Linz, scelta da Hitler come "*Führer- Stadt*" (città del Führer), che quindi dovevano essere impreziosite con imponenti e fastosi edifici di rappresentanza. Nel 1938, Albert Speer e la DEST sottoscrissero un contratto della durata di 10 anni per il rifornimento di materiale da costruzione. Proveniente dal KL Mauthausen ma anche da altri lager, situati ove esistevano cave e grandi fornaci, appositamente costruite. Fu sempre Speer che fece avere alla DEST un prestito, senza alcun aggravio di interessi, di milioni di marchi. Nel 1943 il giro di affari della DEST era pari a 14.882.000 marchi. Importante il contributo dato dal lavoro dei prigionieri di Mauthausen e di Gusen. I cui prigionieri producevano milioni di pietre quadrate, gradini per marciapiedi, e altri prodotti simili.

Il KL Mauthausen era stato indicato dal *Obergruppenführer* delle SS **Reinhard Heydrich**, *Lagerstufe III* (ovvero di terzo grado, il peggiore) destinato a. "**... detenuti con gravi pendenze penali, non rieducabili, e allo stesso tempo anche penalmente pregiudicati e asociali, ovvero per detenuti per ragioni di pubblica sicurezza, che possono a mala pena essere rieducati, è stato scelto il campo di concentramento di Mauthausen .**" (*Decreto 1.1.1941*). Mauthausen fu il solo lager di III grado.

L'8 agosto 1938 giunsero a Mauthausen i primi 300 prigionieri, provenienti dal KL Dachau. Erano per la maggioranza austriaci e alcuni tedeschi imprigionati "*a detenzione della polizia per motivi di pubblica sicurezza*". Erano scortati, sorvegliati da 80 SS appartenenti al "*Totenkopfverband*" di Dachau. Comandante del lager venne nominato l'*SS Sturmbannführer* (maggiore) **Albert Sauer**. Rimase in carica fino al 17 febbraio 1939. Dopo di lui, il comando passò a **Franz Ziereis**, *Standartenführer SS* (colonnello) fino al maggio 1945.

"L'8 agosto 1938 venivamo caricati alle due del mattino nel campo di concentramento di Dachau e condotti nel nostro nuovo luogo di destinazione a Mauthausen sul Danubio....Costruimmo 4 baracche, questo era il lager allo stato iniziale...In ottobre giunsero nuovi detenuti, anch'essi utilizzati per la costruzione delle baracche." (Franz Jany).

Il 5 ed il 18 ottobre 1938 arrivarono due nuovi trasporti, ciascuno con 300 deportati che erano in parte sotto custodia della polizia ed in parte **AZR – Häftlinge** (detenuti asociali), provenienti dal KL Dachau.

Sempre il 18 ottobre vennero assegnate le prime matricole che andavano dal numero 1 al 853.

Alla stessa data si verificò il primo suicidio di un prigioniero, mentre il 5 settembre venne bruciato il primo cadavere di un detenuto nel crematorio di Steyr.

Le prime due fucilazioni ebbero luogo il 15 novembre e il 19 dicembre 1938.

Al 31 dicembre 1938 vennero registrati come deceduti 36 prigionieri.

Quali fossero le condizioni di vita, già dall'inizio, si possono apprendere dalla testimonianza di Franz Jany:

“Alle 3.30 del mattino ci alzavamo, ricevevamo una ciotola di caffè, poi iniziavamo il lavoro....a pranzo ricevevamo 3 quarti di zuppa, per lo più crauti e acqua.....per cena un sesto di pane (poco più di 150 grammi) e 20 grammi di margarina...Noi soffrivamo la fame, ma soprattutto la sete. Poiché il lager era costruito su di una montagna, si doveva portare l'acqua dal comune di Mauthausen, che si trovava a valle, con un vecchio autocarro da innaffiamento che saliva solo tre volte al giorno....”

IL LAGER

Il lager di Mauthausen era composto da:

Lager I: baracche dalla numero 1 alla 20, costruite tra il 1938 e il 1940, e destinate all'alloggiamento dei detenuti (baracche 2 alla 20). Nella baracca 1 si trovavano la stanza dello scrivano, il calzaturificio e una officina che lavorava per soddisfare le necessità dei comandanti delle SS (*Schwastube*)

Lager II: baracche 21 – 24 (costruite nel 1941. Inizialmente officine, poi dal 1944 alloggi per i detenuti.

Lager III: 6 baracche (costruite nel 1944) destinate ai detenuti.

Krankenlager: a sud del Lager I, chiamato anche “Russenlager” o “Sanitatslager” (*lager infermieristico*). 10 baracche erano destinate ai detenuti, una a lavatoio, utilizzata anche come obitorio, e una cucina.

Zeltlager: detto anche accampamento. A nord del lager I, con 6 grandi tende e 8 piccole, con una superficie interna complessiva di 5.212 metri quadrati.

Arrest: la prigione o *Bunker*, costruzione speciale con 33 (realizzata tra il 1939 ed il 1940) con 33 celle dalle dimensioni ciascuna di 5.4 metri quadrati ed una di 8.4 metri quadrati.

Revier: reparto ospedaliero normale. Edificio non terminato di costruire di fronte al lager II. Solo l'ala sinistra divenne funzionante nell'estate 1944.

IL LAVORO SCHIAVO

Se per i deportati il lavoro in condizioni di vera e propria schiavitù voleva dire morte certa, per le SS e per le aziende di loro proprietà fu fonte di profitti e di arricchimenti. Già dal 1936 venne concordato con il Ministero delle Finanze del Reich che le aziende pubbliche o private che avrebbero avuto a disposizione detenuti dei Lager per sfruttarne il lavoro, avrebbero dovuto pagare alle amministrazioni dei lager un “affitto”, chiamato anche “*indennizzo*”. Tra le ditte che vennero privilegiate, quelle delle SS come la *Dest*, i *Deutsche Ausrüstungswerke GmgH*, i *Deutsche Wirtschaftsbetriebe* e altre, diverse ditte private e quelle dell’industria bellica.

I prigionieri inviati a lavorare nelle cave non lavoravano meno di 54/60 ore settimanali. Quelli impiegati altrimenti dovevano affrontare un orario settimanale tra le 66 e le 72 ore.

Inizialmente l’*indennizzo* richiesto dall’amministrazione delle SS alle proprie aziende era, fino al 1942, pari a 0.30 marchi al giorno per singolo detenuto. Nel 1942 salì, per lavoratori-detenuti specializzati, a 1.50 marchi, Nel 1944 veniva corrisposto alle casse del Reich un importo di 5 marchi per ogni detenuto specializzato e di 3 per ogni aiutante. Le ditte che utilizzavano prigionieri di Mauthausen, nell’ambito della Squadra Speciale Kammler (*Sonderstab Kammler*), operante nella produzione di materiale bellico, dovevano pagare rispettivamente 6 e 4 marchi al giorno.

Si può supporre che la produttività di un detenuto di Mauthausen sia stata mediamente superiore del 50% rispetto a quella di un lavoratore civile. Ciò era ovviamente dovuto ai feroci orari di lavoro, nonostante le pessime condizioni fisiche dei deportati. Ma le SS con il terrore stimolavano i detenuti al lavoro sempre più assiduo, condizione unica per cercare di sopravvivere.

Quale fosse l’impiego schiavistico dei deportati lo si può con chiarezza rilevare dall’ordine inviato in data 30 aprile 1942 (*Circolare Pohl*) dal generale Pohl a tutti i comandanti dei lager:

“...l’impiego deve essere “erschöpfend” (estenuante) nel vero senso della parola, per raggiungere il più alto grado di prestazione. L’orario di lavoro deve essere illimitato. La sua durata dipende dalla struttura del lager... Le condizioni che potrebbero abbreviare l’orario di lavoro, come i pranzi, gli appelli, ecc... sono da ridurre drasticamente al massimo.... Pause a mezzogiorno, che rubano tempo, sono vietate...”

Le cave di granito di Mauthausen e Gusen divennero le più grandi del Reich, già nell’inverno 1942 / 1943, quando vi lavoravano complessivamente 4.800 prigionieri.

Estenuante e durissimo il lavoro alla cava “*Wiener Graben* “. Sicuramente mortale per coloro che, lungo una scalinata , **“la scala della morte”**, 186 gradini, sconnessi ed irregolari, coperti dal gelo per lunghi mesi, dovevamo trasportare i massi di granito dalla cava al luogo di utilizzo o di raccolta.

“...e c’era una scalinata con centottantasei gradini. Scavati nella pietra! Si andava su e giù per ‘sta scalinata. In fila per cinque. Si arrivava giù, si prendeva una pietra ciascuno. Si aspettava che tutti fossero in fila, poi si tornava su, tutti in fila insieme, con le pietre. Bisognava stare attenti di prendersi una pietra che non fosse troppo piccola, perché se vedevano te ne davano poi una grossa. E quella non riuscivi neanche a sollevarla! Così ci lasciavi la pelle a suon di bastonate. Su e giù da ‘sta scalinata. Quando uno cadeva non si alzava più. Quella era la cava di pietre, centottantasei gradini.” (René Mattalia – matricola 82423)

Tra le aziende che più sfruttarono i deportati del KL Mauthausen , la Steyr-Daimler-Puch, che faceva parte delle più grandi fabbriche di armi del Reich. Buona parte dei prigionieri di Gusen I, Gusen II lavorarono per questa azienda. Ma anche, sempre per la Steyr, a S. Valentin (presso la Nibelungenwerke, ove venivano costruiti i carri armati “*Panther 2*), a Linz, a Leibnitz , a Peggau, a Melk, a Steyr, a Wiener Neudorf.

Si è a conoscenza che non meno di 14.000 detenuti abbiano lavorato per la Steyr.

L'impiego dei deportati nella costruzione di gallerie e dei sistemi industriali sotterranei divenne sempre più ampio. Nel 1944 si può definire enorme. In quell'anno a Ebensee e a Melk vennero impegnati in questa sfibrante attività circa 7.000 prigionieri per ciascuno di questi lager, 11.000 a Gusen e altri 3.200-3.500 in altri sottocampi di Mauthausen.

A Melk, nel sottocampo denominato "Quarz", in condizioni disumane, costretti a lavorare in tre turni, migliaia di detenuti scavarono in pochissimo tempo più di 600 metri di gallerie nelle montagne.

LA MATRICOLA

Dal 1938 ogni persona deportata a Mauthausen veniva registrata e si vedeva assegnare un numero di matricola. Fino all'autunno del 1942 le matricole che per morte, trasferimenti o altre cause, si rendevano disponibili, vennero di nuovo distribuite. **La matricola più alta assegnata fu 139317.**

Il deportato non poteva essere chiamato per nome ma sempre con il suo numero e rispondere declinando sempre la sua matricola. La matricola, in nero sulla stoffa bianca, doveva essere portata sul camisasaccio sul lato sinistro del petto e a destra sul pantalone. Il deportato riceveva anche un pezzo di latta con inciso il suo numero. Come un braccialetto doveva essere portato al polso o al collo. I detenuti della *Compagnia di disciplina* venivano contrassegnati con punti neri sotto il numero di matricola. Quelli per i quali si sospettava un pericolo di fuga, con punti rossi sia sotto la matricola sia sulla schiena. Ogni deportato doveva portare anche un triangolo colorato (*Winkel*) che rivelava la sua nazionalità ed il motivo della sua prigionia. In esso una sigla indicava la nazione di provenienza (*It: Italiano, P: Polacco, F: Francese, J: Jugoslavo, ecc.*). Le lettere US indicavano i prigionieri di guerra sovietici. I colori. **rosso per i politici** (a eccezione degli spagnoli che portavano il triangolo blu), verde per i criminali, nero per gli asociali, rosa per gli omosessuali, viola per i Testimoni di Geova. **Gli ebrei portavano una stella di Davide, formata da due triangoli sovrapposti. Gli ebrei "politici" due triangoli sovrapposti, uno giallo e uno rosso.**

"Arrivati, tutti nudi. Nudi e in piedi, per ore e ore, fermi. Poi al "bagno", cosiddetto, alla doccia, rasati completamente, sopra, sotto, di lato; poi una pennellata di creolina tutti in fila, davanti a un uomo con un grosso pennello, come se dovesse imbiancare un muro. E, per prima cosa, un numero. Da quel momento in poi nessuno era più Tizio, Caio o Filano, ma era l'82394, un numero, un numero e basta." (Gianfranco Maris – 82394)

LE CONDIZIONI DI VITA

L'alimentazione giornaliera di un deportato consisteva:

- **al mattino 5 decilitri (una tazza) di surrogato di caffè nero senza zucchero oppure, ma raramente, la stessa quantità di estratto di zuppa;**
- **a mezzogiorno 1 litro scarso di minestra molto acquosa con rape da foraggio, ravizzone e qualche rara patata. Qualche volta con un minuscolo pezzetto di carne;**
- **alla sera un prigioniero abile al lavoro riceveva un pezzo di pane grigio di segala e farina di patate di circa 200 grammi, un piccolo pezzo di salsiccia e 20 / 25 grammi di margarina.**
- **Il tutto per un totale (spesso solo teorico) di non più di 1.450 calorie giornaliere.**

È noto, come sostengono gli scienziati dell'alimentazione, che un uomo sottoposto ad un lavoro gravoso e prolungato come quello svolto dai prigionieri di Mauthausen avrebbe avuto bisogno di poter usufruire di almeno 3.500-5.000 calorie giornalmente. Con il vitto fornito dalle SS, sempre

meno con il passare degli anni e con un apporto calorico che nel 1945 non superava le 700 calorie giornaliere, la media di vita dei prigionieri, che sino all'autunno 1939 era di circa 15 mesi, si abbassò di anno in anno fino a 5 mesi. Sempre che le malattie non ne anticipassero, ancor più tragicamente, la morte.

Secondo i medici nazisti un prigioniero *ben alimentato* (!) pesava mediamente tra i 42 ed i 48 chilogrammi.

Alla liberazione del lager non pochi erano gli uomini adulti che pesavano non più di 28 kg.

All'arrivo al campo il deportato, spogliato di tutto quanto era suo, riceveva, dopo aver passato la depilazione totale, la rasatura della testa e la disinfezione, un vestiario composto da: una camicia ed un pantalone a grosse righe grigie e blu, ciabatte di legno o zoccoli olandesi (dal 1943 scarpe di stoffa con soles di legno), un cappelletto tondo anch'esso a righe grigie e blu. Ma già nell'autunno 1942 i prigionieri ricevettero, al posto dell'*uniforme classica*, divise degli eserciti jugoslavo, greco, sovietico. Nel 1944 vennero prelevati nel magazzino degli *effetti personali* vestiti che vennero distribuiti ai prigionieri. In alcuni casi si lasciò che indossassero gli abiti con cui erano arrivati al campo.

“Dopo alcuni giorni veniva distribuito il vestiario, che era: una camicia, una giacca e un paio di pantaloni, che potevano essere a strisce, fatti di iuta, o potevano essere un paio di pantaloni alla zuava di colore rosso con una giacca color verde, o poteva essere una giacca da borghese nella quale era aperta una “finestra” sulla schiena, e nella quale era stato applicato un pezzo di panno a strisce.” (Gianfranco Maris – matricola 82394)

I BAMBINI, LE DONNE

I primi bambini e giovani, tra i 13 e i 18 anni, arrivarono nell'inverno 1940 / 1941 e facevano parte del gruppo di spagnoli repubblicani arrestati in Francia, ove avevano cercato rifugio dopo la presa del potere da parte di Franco. Il loro numero crebbe ulteriormente con l'arrivo di deportati dalla Polonia e dall'Unione Sovietica. Bambini polacchi e ebrei ungheresi vennero deportati a Mauthausen nel 1944 e nel 1945. Il 9 marzo 1945 giunse un trasporto di bambini zingari (tra i quali alcuni neonati) dal KL Ravensbrück e dal 1 al 20 aprile 1945 giunsero bambini dall'Ungheria.

Dal 1941 al 1944 bambini e giovani vennero addestrati e impiegati come apprendisti scalpellini nelle cave di pietra. Ma anche nella costruzione delle gallerie e nelle industrie belliche. Circa 100 bambini ebrei giunsero da Plaszow, in Polonia, il 10 agosto 1944.

Il 19 agosto del 1944 giunse a Mauthausen un trasporto, proveniente da Auschwitz, con 457 prigionieri. Tra di loro 7 bambini di un'età tra i 7 e i 12 anni e altri 23 giovani ebrei tra i 14 e i 16 anni, subito gasati.

Le prime donne, 4 jugoslave vennero fucilate il 20 aprile 1942, in occasione del compleanno di Hitler. Nell'ottobre 1942 di un trasporto di 130 ceche, 128 vennero assassinate nella camera a gas e 2 fucilate. Erano madre e figlia. Il 5 ottobre 1943 arrivarono a Mauthausen le prime deportate politiche: 189 donne sovietiche, provenienti da Dnjepropetrowsk.

Il 30 gennaio 1944 arrivarono 4 italiane. Vennero registrate come “Abgang” (in partenza). Non si conosce la loro fine, se giustiziate o finite altrove.

Nei primi giorni del marzo 1945 arrivò un trasporto di circa 2.000 donne dal KL Ravensbrück. Facevano parte del trasporto 129 ebrei e 447 zingare. Presumibilmente 182 vennero immediatamente assassinate. Un altro trasporto dovrebbe essere arrivato alla fine di aprile dal KL Flossenbürg. Se ne ha più di una testimonianza ma nessun documento ufficiale.

Alla data del 31 marzo 1945 risultavano essere presenti 2.250 prigionieri, di cui 1453 detenute per motivi di sicurezza, 43 ecclesiastiche (Testimoni di Geova), 608 ebrei e 79 zingari. 999 erano di un'età compresa tra i 20 ed i 30 anni.

Risultano registrate come prigioniere del KL Mauthausen, complessivamente, 4.727 donne. Alla liberazione erano ancora in vita, compresi i sottocampi, 1.734 di loro.

Le donne portavano vestiti di fustagno a righe e avevano, come gli uomini, il cranio rasato a zero. Venivano utilizzate in lavori agricoli, nel giardinaggio, nella sartoria, nella lavanderia, nel magazzino dei beni razziati ai deportati, in lavori di rimozione delle macerie. Ma anche nelle industrie belliche ed in quelle tessili.

GLI EBREI

Il primo ebreo risulta essere arrivato nel KL Mauthausen nel settembre 1939, dichiarato *deceduto* l'11 marzo 1940. Dopo questo, nel marzo 1940, dal KL Buchenwald, giunse un secondo ebreo cui venne assegnata la matricola numero 2577. Dopo un "tentativo di fuga" venne dichiarato *deceduto* il 10 aprile 1940.

Numerosi medici ebrei arrivarono con i gruppi degli spagnoli e vennero immediatamente uccisi.

Nel corso del 1940 risultavano arrivati circa 90 ebrei, di cui 80 *deceduti*. I primi ebrei olandesi, circa 50, arrivarono il 12 o il 13 maggio 1941. Altri 348 dal KL Buchenwald il 17 giugno dello stesso anno, seguiti da altri 291 provenienti da Amsterdam, il 25 giugno.

Nel 1941 vennero deportati a Mauthausen 1.600 ebrei, di cui circa 900 olandesi. Nello stesso anno vennero registrati come *deceduti* 1.600 ebrei. 950 furono gli ebrei imprigionati nel 1942. 910 i *deceduti*.

Nel 1943 vennero registrati 70 ebrei. 130 risultano essere i "*deceduti*".

Il numero degli ebrei arrivati nel 1944 è molto elevato. 13.322 maschi e 504 donne (per un totale di 13.826). Le vittime ebraiche registrate nello stesso anno assommano a 3.437.

Anche nei mesi di attività del lager nel 1945 arrivarono ebrei dai lager dell'Est europeo, evacuati di fronte all'avanzata dell'Armata Rossa e da quelli del Reich. Vennero registrati numericamente ebrei di ambo i sessi per un totale di 8.734 prigionieri.

Complessivamente dal 8 agosto 1938 al 4 maggio 1945 vennero registrati a Mauthausen un numero di deportati ebrei pari a 25.732 di cui 877 erano le donne. 4.005 vennero trasferiti in altri lager. 14.356 i *deceduti*. Questa cifra non comprende gli ebrei ungheresi giunti nell'aprile 1945 che non vennero registrati.

GLI ESPERIMENTI PSEUDOSCIENTIFICI

Nel KL Mauthausen furono circa 50 i medici delle SS che svolsero il loro compito criminale. Questi medici andavano fieri di poter approfondire le loro conoscenze scientifiche, esercitando le loro ricerche e sperimentazioni direttamente su "*materiale umano*".

I loro esperimenti furono effettuati sia su prigionieri malati che sani. Quando un detenuto veniva scelto per tali finalità dalle SS, non poteva certo rifiutarsi o evitare gli esperimenti. Tutti gli esperimenti avevano come conseguenza grandi sofferenze del tutto inutili e la vita dei prigionieri era tenuta in nessun conto, la loro morte del tutto indifferente. Chi aveva la sfortuna di sopravvivere veniva barbaramente eliminato con una puntura al cuore. Il dottor Hermann Richter, con operazioni

di notevole crudeltà e dolorosissime, nell'autunno 1942, operando tre o quattro detenuti al giorno, assassinò circa 300 prigionieri.

Nel KL Mauthausen (ma anche nei campi dipendenti) vennero effettuati diversi tipi di esperimenti:

Ormonali: 11 detenuti vennero castrati nell'autunno del 1941, senza che se conosca la ragione;

Infestazione da pidocchi. dal 26 luglio al 3 settembre 1942. Dopo questi esperimenti i deportati ebrei vennero uccisi;

Alimentazione. eseguiti dall'1 dicembre 1943 fino al 3 luglio 1944 su 370 prigionieri di diverse nazionalità. Coloro che nel corso degli esperimenti si ammalavano venivano inviati alla camera a gas del Castello di Hartheim;

Test di tollerabilità. tifo, paratifo e colera. Tre serie di vaccini cui furono sottoposti, dal febbraio 1943 fino al 18 aprile dello stesso anno, complessivamente 1.700 deportati;

Vaccino della tubercolosi. realizzati a Gusen su di un numero imprecisato di detenuti;

Esperimenti Mycel Eiweiss (Blosyn-Wurst). venne testato un prodotto derivante dalla lisciva di solfato, simile alla salsiccia, scoperto e prodotto nel 1943. Sconosciuto il numero delle vittime. Il prodotto testato si rivelò del tutto insoddisfacente per l'alimentazione umana.

Quale fosse la dimensione etica dei medici SS, si può conoscere dalle parole e dai pensieri del dottor **Edward Krebsbach**, medico locale di Mauthausen.

“ ...nel momento in cui entrai in servizio, ricevetti dal Capo dell'Ufficio III D l'ordine di uccidere e di fare uccidere tutti gli inabili al lavoro e i malati senza speranza... Nel caso in cui si trattasse di malati senza speranza e di inabili al lavoro (100%), essi venivano sterminati principalmente per mezzo del gas. Alcuni vennero uccisi anche per mezzo di iniezioni di benzina... Si deve parlare degli esseri umani così come si parla degli animali. Gli animali che nascono con deformazioni oppure sono inetti alla vita vengono uccisi subito dopo la nascita. Ciò dovrebbe essere fatto, per motivi umanitari, anche con gli esseri umani. In questo modo si preserverebbe l'umanità dalle malattie e dall'infelicità.” (Dachau – Corte Militare degli Stati Uniti . 29/3/1946 – 13/5/ 1946 - Processo agli appartenenti delle SS del KL Mauthausen).

LA LIBERAZIONE

Dal 7 aprile 1945, quando arrivarono nel lager detenuti provenienti dalle prigioni della Gestapo e vennero assassinati nella camera a gas, senza essere registrati, le camere a gas ed i forni crematori erano incessantemente in attività. Così pure le strutture del cosiddetto **colpo alla nuca**. Si cercava evidentemente di eliminare quanti più possibili detenuti, prima dell'arrivo delle truppe alleate. Cercando di far scomparire le testimonianze di un efferato crimine.

La notte tra il 19 ed il 20 aprile giunse a Mauthausen una colonna di autocarri della Croce Rossa recanti generi alimentari. Il giorno dopo vennero portate in Svizzera 756 detenute, di cui 489 francesi, 231 belghe, 34 olandesi, un'inglese ed una americana. Questo fatto fece erroneamente credere che i prigionieri non corressero più alcun pericolo di sterminio. Ma il comandante Ziweis diede ordine che 3.000 detenuti “anziani” e inabili al lavoro venissero rinchiusi nel Lager III per essere assassinati nelle camere a gas. L'operazione ebbe solo un parziale successo grazie anche

all'intervento degli "scrivani" del Krankenlager che nascosero molti prigionieri nel Blocco 22. Le SS, intanto, tra il 21 e il 25 aprile avevano assassinato 650 detenuti nelle camere a gas, nel corso di una "**Sauberungsaktion**" (*azione di ripulitura*). Dal 19 al 28 aprile vennero rimpatriati, attraverso la Svizzera, altri 596 prigionieri, di cui 528 francesi, due arabi e due svizzeri.

Il 2 maggio le SS ultimarono la raccolta della documentazione del lager e tutto il materiale raccolto venne dato alle fiamme nei forni crematori. Si salvarono dal rogo lo schedario dell'Ufficio dello scrivano e tutti i libri di registrazione dei decessi del medico delle SS.

In lontananza il rumore del fuoco dell'artiglieria faceva presagire una liberazione imminente. Il 29 aprile i carri armati del XII Corpo d'Armata Americano oltrepassarono il confine austriaco-bavarese. Il 2 maggio vennero giustiziati 8 detenuti, provenienti da Gusen. Il 3 maggio, al mattino, ebbe luogo l'ultimo appello dei detenuti in Mauthausen. Subito dopo le SS lasciarono il campo.

La sorveglianza del lager, il 3 maggio, passò alla polizia del corpo dei vigili del fuoco di Vienna. I detenuti, accortisi della fuga delle SS, si riunirono sulla "Piazza dell'Appello" discutendo tra loro della ormai prossima liberazione, mentre circolavano informazioni errate o non confermate. Il 4 maggio il delegato della Croce Rossa, Haefliger, con un'auto personale, si recò a Linz cercando un contatto con gli americani. Gli fu possibile indirizzare due carri armati statunitensi verso Gusen e Mauthausen.

Il 5 maggio era una giornata soleggiata. **Verso le 12** si sentì un forte rumore di motore, poi comparvero, emergendo dalle tracce di nebbia, un automezzo bianco e due carri armati da ricognizione americani.

I prigionieri del KL Mauthausen erano finalmente liberi.

Il comandante del lager, **Franz Ziereis**, che era fuggito, il 23 maggio venne rintracciato in una casa nei dintorni di Pyhrn, nell'Austria superiore. Arrestato dai soldati americani, cercò ancora di fuggire. Colpito da due proiettili, venne trasportato al 131° ospedale di evacuazione di Gusen, ove morì il 25 maggio 1945.

"... Quel giorno, la piazza dell'appello pullulava come sempre di detenuti, un'immagine che mi ricordava quella dei prigionieri che cercavano di arrampicarsi sul muro... Poi ci fu un improvviso scoppio di gioia... La sorveglianza del Jourhaus aprì il portone principale, da dove entrò un carro armato da ricognizione americano." (Testimonianza di Heinrich Kodré, politico austriaco).

LE VITTIME DELLO STERMINIO

L'1 gennaio 1939 c'erano a Mauthausen 994 prigionieri. Il 31 dicembre dello stesso anno, 2.666. I *deceduti*, come tali registrati, 445.

Nel 1940 risultarono *deceduti* 3.846 prigionieri.

Nel corso del 1941 i decessi furono 2.332 (molto più alta la mortalità a Gusen che raggiunse il numero di 5.782 vittime).

14.293 i morti nel 1942, di cui 1.375 i "*casi di morte non naturale*".

Nello stesso anno il KL Mauthausen raccolse 5.278 grammi d'oro, provenienti dalle dentature dei prigionieri deceduti nel lager principale e a Gusen.

Nel 1943, furono 8.481 i decessi (inclusi i morti nei sottocampi). 493 i casi di "*morte non naturale*". 2926 i grammi d'oro recuperati.

Nel 1944 vennero registrati (compresi i sottocampi) 14.776 deceduti, di cui 449 "*giustiziati*".

Non si conosce il numero dei prigionieri vittime dell'Azione "K". Con questa denominazione, ricavata dalla parola tedesca *Kugel* (pallottola) venne definito lo sterminio di sottufficiali e ufficiali

dell'Armata Rossa , inviati a Mauthausen nel numero di circa 4.300 e destinati ad essere assassinati con un colpo di pistola alla nuca.

Nel periodo gennaio-30 aprile 1945 risultano essere state 10.868 le vittime del lager. Purtroppo si stima che la realtà sia stata ben peggiore, in quanto non si conosce il numero dei prigionieri assassinati la cui presenza non era stata registrata.

Il 5 maggio 1945, giorno della liberazione del lager, erano presenti 17.232 detenuti, dei quali 5.435 nel Krankenlager (*lager infermieristico*).

GLI ITALIANI NEL KL MAUTHAUSEN

Nel 1942 il nome di un italiano appare già nelle statistiche del campo. La maggior parte degli italiani fu deportata nel KL Mauthausen nel corso del 1944 e del 1945, anche se piccoli gruppi arrivarono anche nel 1943.

Italo Tibaldi, superstite di Mauthausen e di Ebensee (matricola 42307), ha ricostruito la storia degli italiani a Mauthausen. Dalla sua pubblicazione *Compagni di viaggio* ricaviamo la sequenza degli arrivi di italiani a Mauthausen:

7 dicembre 1943. 391 deportati da Trieste o dall'Istria. 203 quelli identificati.

13 gennaio 1944. 480 da Roma. Dopo una prima sosta di 7 giorni nel KL Dachau, risultano essere stati immatricolati a Mauthausen solo 257 prigionieri. Due i superstiti oggi viventi: **Mario Limentani** (ebreo – matricola 42230) e **Franco Venturelli** (politico – matricola 42221), entrambi romani.

14 gennaio 1944. 50 da Torino e tra loro **Italo Tibaldi**.

30 gennaio 1944. 82 deportati da Trieste, di cui 53 identificati.

21 febbraio 1944. 122 prigionieri da Milano, tutti identificati. Nel 1984 i superstiti in vita erano 15.

11 marzo 1944. 597 dal campo di **Fossoli di Carpi**. Provenivano da Prato (117), da Firenze(86), da Torino (100), da Milano (105), da Empoli (50), da Montelupo (21), da Capraia e Limite (11), da Cerreto Guidi (6), da Vinci (6) e 95 da altri Comuni.

13 marzo 1944 . 100 da Milano. Nel 1984 erano in vita 19 superstiti.

20 marzo 1944. 563 deportati da Bergamo, tutti identificati. Il convoglio partì effettivamente da Bergamo, ma 245 deportati provenivano da Torino. 31 di loro erano operai della FIAT. 157 venivano da Milano, 34 da Genova e da Savona. 127 da varie zone della Lombardia.

8 aprile 1944. 243 italiani deportati da Milano. Uno dei superstiti parla di un trasporto di 340 uomini e di 40 donne.

16 aprile 1944. 207 deportati da Novi Ligure – Genova.

13 maggio 1944. 123 deportati da Trieste. Solo 89 gli identificati.

24 giugno 1944. 475 deportati dal campo di **Fossoli di Carpi**. Tutti identificati. 45 i superstiti in vita nel 1984.

7 agosto 1944. 307 deportati dal campo di **Bolzano**.

21 novembre 1944. 279 deportati dal campo di **Bolzano**. 181 i deportati identificati

30 novembre 1944.158 deportati da Trieste, di cui 96 identificati. Il convoglio si formò in Jugoslavia con prigionieri di quella nazionalità.

19 dicembre 1944. 336 deportati dal campo di **Bolzano**, tutti identificati.

11 gennaio 1945. 501 deportati dal campo di **Bolzano**. 314 gli identificati.

4 febbraio 1945. 553 deportati dal campo di **Bolzano**, di cui 324 identificati.

7 febbraio 1945. 347 deportati da Trieste. Solo 113 identificati.

Altri italiani arrivarono, nel periodo gennaio-aprile 1945, a Mauthausen, provenienti da altri lager, quali **Auschwitz, Buchenwald, Sachsenhausen, Dachau e Gross Rosen**.

Alla data del 31 gennaio 1944, secondo le registrazioni del KL Mauthausen, risultavano presenti nel lager 550 italiani internati per motivi politici e 16 ebrei italiani.

Al 31 marzo gli italiani prigionieri per motivi politici erano 1.943. 16 gli ebrei e 6 i sacerdoti.

L'11 novembre 1944, gli 11 sacerdoti italiani prigionieri del KL Mauthausen venivano trasferiti al KL Dachau .

Il 16 dicembre 1944, sempre secondo le registrazioni del lager, gli italiani “ politici “ erano 3.747. 16 gli ebrei, 1 sacerdote, 31 gli “ asociali “ (ASO).

Alla data del 15 marzo 1945, secondo le statistiche del lager, gli italiani prigionieri per motivi politici erano 3.860.

Il 19 aprile 1945, vennero concentrati nel Lager III i 1.819 prigionieri malati e ritenuti inidonei al lavoro, per essere assassinati con il gas tra il 21 e il 25 dello stesso mese. Furono salvati da una sicura morte 387 di loro tra i quali molti italiani. A questo pericolosissimo salvataggio contribuì anche il comunista italiano **Giuliano Pajetta** (matricola 110352)

Il 13 maggio 1945, otto giorni dopo la liberazione, gli italiani in vita risultavano essere 2.263, di cui 175 a Gusen.

Non è stato possibile stabilire con esattezza quanti siano gli italiani assassinati nel KL Mauthausen. Anche perché a partire dal marzo 1943, nelle statistiche dei *deceduti*, non venivano indicate le nazionalità delle vittime. Si ignora anche il numero dei morti nell'aprile 1945.

Secondo una ricerca di **Vincenzo Pappalettera**, superstite di Mauthausen, matricola 115637, le **vittime italiane non furono meno di 4.670**. Ma nuove ricerche e studi fanno pensare ad un numero maggiore.

Italo Tibaldi stima che i deportati italiani nel KL Mauthausen siano stati non meno di 8.800. Numero che potrebbe crescere, sulla base delle ricerche ancora in corso.